

LA CASSA DEL MEZZOGIORNO

INTRODUZIONE

III

OSSERVAZIONI GENERALI SULLA LEGGE

2) Opposizione preconcepita dei socialcomunisti.

Gli avversari più accaniti della Legge sulla Cassa per il Mezzogiorno sono stati i socialcomunisti, i quali, nella discussione generale, assunsero spesso (lo diciamo per puro dovere di obiettività, e non per « timore di praticare col diavolo o di sentire vicino l'odore di zolfo », come direbbe l'on. Amendola G.) (79), **posizioni esagerate e contraddittorie**, spiegabili solo con la tipica mentalità dei discepoli di Marx-Lenin-Stalin.

a) Posizioni esagerate.

Era perfettamente legittimo che, di fronte ai bisogni immensi del M. e delle zone depresse del centro-nord, si chiedessero dal Governo stanziamenti maggiori di quelli previsti nel disegno di legge, come di fatti chiesero l'on. Russo Perez (80), l'on. Corbino ed altri Deputati (81). Si poteva anche concedere che si chiedesse un **programma « massimalista »**, ossia « una politica che combatta la crisi e non faccia aumentare i fallimenti, la disoccupazione ed il valore dei pegni al Monte di Pietà; la rottura del monopolio elettrico, la riforma del Banco di Napoli, che non deve essere strumento di interessi particolari, la riorganizzazione delle industrie I.R.I.; lavori di pace per i porti e per le industrie, opere pubbliche, realizzate con le braccia dei lavoratori disoccupati del Sud » (82).

Ma l'opposizione socialcomunista non si è accontentata di questo. Essa, per bocca dell'on. Amendola G. e dell'on. Bettiol F., ha dichiarato che « attraverso la legge sulla Cassa per il M. si crea uno strumento di dominio e di oppressione sulle martoriate popolazioni meridionali e attraverso la legge sulle zone depresse centro-settentrionali, si realizza il depauperamento della montagna » (83). « Con questo provvedimento di legge, disse l'on. Cerabona, il M. può assomigliarsi allo schiavo, il quale, quando riceve una carezza, è costretto a baciare le mani a chi gli dà le scudisciate » (84).

« *Ci sono stati dei momenti in quest'aula — osservava l'on. JERVOLINO A. R., relatore per la maggioranza — nei quali mi sembrava di essere nella posizione in cui si trovò Catilina di fronte a Cicerone: ab-*

(79) *Atti Camera Deputati*, (sed. 27-VI-1950) p. 20116.

(80) *Ibid.*, (sed. 23-VI-1950) p. 19961.

(81) *Ibid.*, (sed. 4-VII-1950) pp. 20360-61.

(82) *Ibid.*, (sed. 20-VI-1950) p. 19814.

(83) *Ibid.*, (sed. 21-VI-1950) p. 19883.

(84) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20134.

hiamo ascoltato catilinarie terribili, che la voce tonante dell'amico Amendola ha reso ancor più gravi! Io vi confesso che ho avuto uno smarrimento completo!... Ho pensato: ma questo disegno di legge, è veramente un provvedimento utile e di grande interesse per l'avvenire delle regioni meridionali, o viceversa, è gravemente nocivo, addirittura un disastro per il M., come abbiamo udito questa sera?... » (85).

b) Posizioni contraddittorie.

Come prova o saggio delle posizioni contraddittorie dei socialcomunisti nei confronti della Legge sulla Cassa per il M., basta ricordare i due particolari seguenti:

1°) Alcuni oratori dell'opposizione avevano detto al Governo e ai loro colleghi della maggioranza: « Se voi foste venuti non a proporre la costituzione di un ente, come la Cassa per il M., non a presentare una vistosa soluzione del problema meridionale, ma semplicemente con una elencazione di opere di lavori pubblici, noi l'avremmo approvata ». Ma ecco il Senatore Ravagnan fare una relazione di opposizione alla proposta di legge per il Centro-Nord, dove non c'è la Cassa, dove non c'è una soluzione del problema meridionale, dove c'è soltanto un'elencazione d'opere pubbliche. **Un minimum di coerenza avrebbe voluto che i socialcomunisti fossero favorevoli almeno alla legge in favore delle zone depresse centro-settentrionali!** (86).

2°) Durante la discussione parlamentare della legge sulla Cassa per il M., l'on. Jervolino A. R., con documenti ineccepibili, dimostrò come in tre importanti convegni, tenuti a Napoli, per iniziativa del Centro economico italiano per il Mezzogiorno, **sull'agricoltura** (nel gennaio 1946, con la presenza del Min. Segni), **sui trasporti** (nel gennaio 1947, con la presenza del Min. Ferrari) e **sui lavori pubblici** (nel luglio 1947, con la presenza del Min. Tupini), **gli stessi comunisti onn. Sereni e Ferrari** (come risulta dagli atti dei convegni e dalla stampa comunista del tempo), **chiesero lavori pubblici, bonifiche, riforma agraria, e il Min. Ferrari accennò ad uno strumento di spesa: cose tutte che ci si propone di istituire e di fare con la Cassa per il M.** (87).

Con ragione quindi l'on. JERVOLINO chiese ai colleghi comunisti: « Come mai questo cambiamento da allora ad oggi? ». « Allora al Governo erano tutti i partiti del C.L.N. (Comitato di Liberazione Nazionale) », gli rispose l'on. ALICATA (p.c.i.). E l'on. MATTEUCI (p.s.i.) soggiunse: « Allora i Ministri erano là (ai convegni) e vi erano i presupposti politici (88). Oggi questi presupposti mancano. Si governa con la politica, non con la tecnica! » (89). **Dunque per i socialcomunisti la bontà delle leggi o delle riforme dipende unicamente dalla loro presenza al Governo!**

(85) *Ibidem.*

(86) *Atti Senato*, (sed. 29-VII-1950) p. 19179.

(87) *Atti Camera Deputati*, (sed. 27-VI-1950) pp. 20134-37.

(88) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20138.

(89) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) pp. 20136, 20139.

A proposito di queste posizioni socialcomuniste, l'on. RUSSO PEREZ (m.s.i.) ha osservato giustamente: « Nel giudicare uomini e cose, l'assumere un atteggiamento perpetuamente critico non è simpatico, e finisce col togliere valore alle critiche, quando le stesse sono fondate; e poi è assurdo un atteggiamento critico, quando si tratta di cose buone da lodare e non da criticare... » (90).

3) Principali obiezioni contro la Legge sulla Cassa per il M.

Presentemente accenneremo soltanto alle obiezioni o critiche di carattere generale, riservandoci di trattare delle altre nel commento che faremo ai vari articoli della legge.

A) La legge è frutto delle pressioni socialcomuniste. Per questo si è atteso finora a presentarla al Parlamento (91).

R. 1°) JERVOLINO: « Il merito di questa legge va innanzi tutto alle popolazioni dell'Italia meridionale, che da 90 anni soffrono e attendono pazientemente le invocate provvidenze. La D. C. poi nel congresso di Napoli (1947) tenne un'ampia relazione e votò varie mozioni sul M., e costituì un comitato permanente per il M., di carattere politico, affiancato da esperti, con la finalità di promuovere e coordinare in tal senso la politica del partito. Nell'ultima crisi, De Gasperi ha impegnato i rappresentanti di tutti i partiti per un'attività in favore del M. (Saragat fa cenni di assenso: quindi quanto affermo risponde a verità) » (92).

2°) DOC. 1170 - A: « L'esigenza di un programma speciale per il risolleramento del M. e delle aree depresse in generale è sempre stato presente ai Governi del dopoguerra. Non lo si formulò prima per la improrogabile necessità di procedere, dopo le gravi distruzioni belliche, alla ricostituzione di quegli strumenti di produzione, che potessero sollevare rapidamente il reddito nazionale dal livello estremamente basso, in cui era caduto. Ed è perciò che anche il programma per il M. risente dell'esigenza di concentrare lo sforzo su spese produttive di incremento del reddito globale, anche se questo non potrà verificarsi a scadenza immediata » (93).

B) E' un disegno di legge improvvisato e imperfetto, fatto unicamente per esigenze politiche e propagandistiche, « per contentare le camarille meridionali legate agli interessi monopolistici del nord ».

ALICATA: « In un'intervista, l'on. Gava, sottosegretario di Stato per il Tesoro ha fatto una storia quasi miracolosa di questa legge: l'idea eccezionale venuta alla mente dell'on. Pella, la comunicazione al Presidente del Consiglio che ne rimane colpito, che la porta al Consiglio dei Ministri, con seguito di commozione generale e con incarico di presentare il disegno di legge. Una storia un po' da miracolo di S. Gennaro, che, secondo me, non può essere una dimostrazione per persuadersi della ne-

(90) *Ibid.*, (sed. 23-VI-1950) p. 19961.

(91) *Atti Camera Deputati* - Disegni di Legge e Relazioni - Docum. 1170-A, p. 14.

(92) *Atti Camera Deputati*, (sed. 27-VI-1950) pp. 20143-44.

(93) *Atti Camera Deputati* - Disegni di Legge e Relazioni - Docum. 1170, p. 1.

cessità di questa particolare struttura data alla Cassa del M... Io sono convinto che l'idea della Cassa sia venuta all'on. Pella e sono convinto che gli sia venuta a Milano, perchè è evidente che a Milano, centrale dei monopoli italiani, dovendosi fare qualche cosa per il M., si è costruito qualche cosa per fare "questo qualche cosa" nel modo che possa giovare a quei gruppi monopolistici e a quelli agrari, che sfruttano il M. e non da oggi» (94).

R. 1°) L'accusa di improvvisato e di imperfetto, se vale per il disegno di legge, presentato dal Governo, non vale per quello rielaborato dalla Commissione speciale (95). Infatti tale commissione, a testimonianza dell'on. Amendola, in 29 riunioni, e con attente, pacate e serene discussioni, è riuscita a riordinare la materia e a risolvere importanti problemi amministrativi e finanziari, chiarendo e precisando molti punti, che nel testo governativo apparivano alquanto incerti ed oscuri (96).

2°) Affermare che questa legge è stata fatta « per le rapaci camarille meridionali, legate agli interessi monopolistici del nord », è porsi in contrasto con quanto si è affermato sopra, dicendo che questa legge è frutto delle pressioni socialcomuniste. Inoltre tale affermazione è contro la storia, « perchè tutti gli uomini migliori del M., dall'unità d'Italia ad oggi, hanno sempre combattuto i plutocrati del Settentrione, accusandoli di essere la causa dei nostri mali. Non è pertanto concepibile che oggi gli uomini del M. vadano a servire quelle plutocrazie, tradendo le loro nobili popolazioni, che soffrono da 90 anni » (97).

C) E' una legge inoperante, per l'eseguità dei mezzi disponibili, inferiori a quelli spesi nell'anteguerra, e per la scarsità dei risultati che si otterranno.

R. 1°) Mille miliardi sono qualche cosa, e se con essi non si può compiere la « redenzione » economico-sociale del M., si può almeno cominciarla. Giova ricordare che tale redenzione significa « 1.800.000 ettari da sottoporre a bonifica, irrigazione e trasformazione; sistemare buona parte delle zone montane; dare acqua a circa 900 comuni; creare una nuova rete di strade di 1500 Km., e migliorare le strade esistenti per circa 15.000 Km... » (98).

« Costruire delle strade — osserva l'on. SCOCA — vuol dire costruire gli strumenti primordiali della civiltà e del benessere; vuol dire predisporre le condizioni per seminare le campagne di case; vuol dire non costringere più i lavoratori della terra a vivere accentrati nei grossi borghi, molto lontani dal luogo del lavoro (io conosco la tragedia di quei contadini meridionali, che devono fare 3 ore di faticoso cammino per recarsi al lavoro e altre 3 per ritornare a casa), a vivere ammassati in

(94) *Atti Camera Deputati*, (sed. 27-VI-1950) pp. 20123, 20135.

(95) Per la composizione e e l'attività della Commissione, cfr. Doc. 1170-A, p. 1.

(96) *Atti Camera Deputati*, (sed. 20-VI-1950) pp. 19796-97.

(97) *Ibid.*, (sed. 23-VI-1950) p. 19971.

(98) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20175.

stanze senza aria e senza luce; vuol dire portare i contadini sulla terra, renderne proficua l'opera, migliorarne le condizioni di esistenza» (99).

2°) Non è vero che prima della guerra si siano dedicate al M. somme più notevoli di quelle previste dalla legge in discussione. Infatti l'alto Commissariato di Napoli in 5 anni spese soltanto 1 miliardo e mezzo, pari a circa 75 miliardi di oggi, nonostante che il Paese fosse in condizioni economiche migliori delle presenti, non essendo ancora capitate le rovine della guerra (100).

3°) Inoltre è da tenere presente che la somma stanziata con la nuova legge, non è in sostituzione, ma in aggiunta agli stanziamenti normali (101) e che la legge sulla Cassa per il M. è integrata da altri provvedimenti, emanati in favore dell'Italia meridionale e insulare, tra cui ricordiamo il decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, la legge 9 maggio 1950, n. 261 e la legge-stralcio sulla riforma fondiaria.

Col decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, modificato e integrato dal decreto legislativo del 5 marzo 1948, n. 121, nonché dalla legge 29 dicembre 1948, n. 1482, si stabilisce la possibilità di finanziamenti per l'ammontare di 10 miliardi di lire, a condizioni di particolare favore, poichè lo Stato concorre nel pagamento degli interessi (in misura non superiore al 4% e per una durata massima di 10 anni), e dà garanzia per i finanziamenti, fatti dagli Istituti di credito, a ciò autorizzati, nella misura del 70% della perdita accertata su ciascuna operazione.

Con la legge 9 maggio 1950, n. 261 (autorizzazione dei nuovi finanziamenti per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare) sono messi a disposizione del M. altri 40 miliardi, allo scopo di incrementare l'industria e di eliminare lo squilibrio di ricchezze e di reddito che attualmente esiste fra le varie regioni del nostro Paese.

Con la legge stralcio sulla riforma fondiaria verranno insediate sulla terra circa 200.000 famiglie di contadini, e saranno sottratti al lavoro precario del bracciantato agricolo un numero almeno doppio di unità lavorative (102), con la possibilità di 90 milioni di ore lavorative all'anno in più delle attuali (103).

LUCIFREDI: « La realizzazione della legge sulla Cassa per il M. e gli altri provvedimenti sopra ricordati, in molti e molti luoghi, daranno un volto nuovo a plaghe oggi pressochè abbandonate; potranno consentire più umane condizioni di vita a centinaia di migliaia di cittadini, che oggi vivono in estremo disagio; potranno frenare la corsa allo spopolamento. Ma daranno soprattutto la sensazione della concreta solidarietà nazionale alle popolazioni di queste terre, che hanno avuto per tanti anni, per troppi anni, l'impressione che lo Stato si ricordi di loro soltanto attraverso le cartelle esattoriali e le cartoline-precepto di chiamata alle armi » (104).

(99) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20162.

(100) *Ibid.*, (sed. 21-VI-1950) p. 19862.

(101) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20163.

(102) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20168.

(103) *Atti Senato*, (sed. 29-VII-1950) p. 19174.

(104) *Atti Camera Deputati*, (sed. 21-VI-1950) p. 19894.

D) La legge non investe il problema di fondo del M., il quale non è un problema di lavori pubblici, ma un problema di strutture e di rapporti sociali (105).

R. 1°) JERVOLINO A. R.: « Chi vi ha detto che vogliamo risolvere il problema meridionale solamente con i lavori pubblici? Noi riconosciamo che insieme con i lavori pubblici bisogna fare altre opere di natura prevalentemente sociale... ma i lavori pubblici sono le premesse necessarie, perchè migliorando le opere pubbliche, si migliora la vita sociale delle popolazioni... » (106).

2°) SCOCA: « Che intendete per strutture e riforma di strutture? Se alludete alla rivoluzione comunista, noi siamo contro. Se alludete ad altri provvedimenti, atti a sollevare le condizioni delle popolazioni meridionali e delle altre zone depresse d'Italia, allora siamo d'accordo con voi... » (107).

CAMPILLI: « Già in commissione ebbi a rilevare che il Governo ha coscienza che il problema meridionale è vasto e complesso, è un problema di lavori pubblici e di rapporti sociali, un problema di regime fondiario e di costume di vita, che non si può risolvere con una sola legge. Chiunque pensi ad un rapido e radicale mutamento delle condizioni economiche e sociali del M., pensa in astratto, fuori della realtà. L'on. Nitti, nel suo volume "Nord e Sud", ebbe a riconoscere, 50 anni fa, che sarebbe stato utile insegnare nelle scuole che la complessità del problema meridionale è tale, per cui soltanto gradualmente e lentamente è possibile avviarlo ad una soluzione » (108).

E) La legge, proponendosi soltanto la preindustrializzazione delle terre meridionali e insulari, viene a perpetuare lo stato di inferiorità del M., conservandogli il carattere di terra quasi esclusivamente agricola.

AMENDOLA G.: « L'80% delle riforme è destinato alle spese di bonifica e di trasformazione fondiaria. E l'industrializzazione del M.? Voi parlate di pre-industrializzazione, rinviando quell'industrializzazione, che è indispensabile per assicurare la vita del M. Voi accettate di fatto il piano di quei tecnici americani, che hanno affermato la necessità di conservare al M. il suo carattere quasi esclusivamente agrario » (109).

R. 1°) Le attuali condizioni del M. esigono quest'opera di preindustrializzazione come condizione e premessa dell'industrializzazione propriamente detta.

DOC. 1170: « La situazione economica del M., le condizioni della sua agricoltura, lo stato ancora iniziale delle opere di bonifica, le esigenze di sistemazione dei bacini montani, lo scarso sviluppo delle industrie, dovuto alla limitatezza dei mercati di consumo, sono tutte ragioni che impongono un largo programma di preindustrializzazione, che faccia

(105) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20162.

(106) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20139.

(107) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20163.

(108) *Atti Senato*, (sed. 29-VII-1950) p. 19173.

(109) *Atti Camera Deputati*, (sed. 20-VI-1950) p. 19809.

perno essenzialmente su opere di valorizzazione agraria e comprenda alcune fondamentali opere pubbliche, nonchè il rinnovamento e il potenziamento delle attrezzature turistiche, che devono essere portate al livello delle più moderne esigenze» (110).

2°) CAMPILLI « Questa parola "preindustrializzazione" ha suscitato critiche da alcuni banchi dell'opposizione... A questo riguardo io desidero ricordare come nessun processo di industrializzazione è possibile senza prima avere apportate le necessarie condizioni ambientali e senza una economia agraria avanzata. Se noi facciamo pari a 100 le condizioni medie ambientali italiane, la Campania risulta avere un grado di depressione di 14 punti al disotto della media e presenta un grado di industrializzazione di 82. La Calabria, che invece ha un grado di depressione più basso, e cioè di 39 punti, ha un livello di industrializzazione di 51, e la Basilicata, che segna un grado di depressione massimo nel Mezzogiorno continentale, pari a 52 punti, raggiunge un grado di industrializzazione di soli 23 punti. Ci mancano i dati delle Isole... » (111).

F) Sarà una legge inoperante, come altre leggi sul M., emanate nel passato.

R. CAMPILLI: « Si è cercato di minimizzare il disegno di legge, dicendo che esso ricalca le orme delle vecchie leggi speciali, emanate nei passati decenni per il M. (la legge del 1904 sulla Calabria, quella del 1906 sulla Basilicata, quella del 1907 sulla Sardegna)... Nessun parallelismo è possibile fra questa legge e le leggi speciali. Il disegno di legge per la Cassa per il M. non investe soltanto una regione, non isola i provvedimenti a particolari settori di opere pubbliche, ma considera unitariamente tutte le regioni meridionali, tiene conto della complementarietà delle opere da eseguire e determina gli stanziamenti in misura da assicurare la continuità della prosecuzione delle opere fino a totale completamento. **Visione unitaria del M., reciproca integrazione delle opere da eseguire, continuità degli stanziamenti, ecco le caratteristiche del disegno di legge sottoposto al vostro esame, che ne qualificano la organicità** » (112).

G) Il Governo non può assumere impegni per l'avvenire, non fare una legge che si proietti nel futuro.

R. 1°) JERVOLINO: « Ma allora perchè fate tante censure al Governo? Se non credete nell'efficacia della legge che stiamo per votare, perchè dichiarate insufficienti i 1000 miliardi, quasi si trattasse di somma trascurabile? »... (113).

2°) MASTINO G.: « Ma tutte le leggi si proiettano nel futuro, tolte quelle pochissime leggi che sono puntualizzate dalla contingenza del fenomeno immediato... Anzi l'illusione di tutti i legislatori è

(110) *Atti Camera Deputati* - Disegni di Legge e Relazioni - Docum. 1170, p. 1.

(111) *Atti Camera Deputati*, (sed. 28-VI-1950) p. 20167.

(112) *Ibid.*, (sed. 28-VI-1950) p. 20166.

(113) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20140.

quella di legiferare per il futuro più lontano. Ad ogni modo questa legge rientra nella normalità delle leggi. Essa sarà modificata secondo quello che l'esperienza ci insegnerà; è anzi nostro dovere dichiarare che sarà modificata, ampliata, migliorata, resa veramente adeguata ai bisogni dal futuro legislatore » (114).

H) L'opinione pubblica meridionale ha accolto questa legge con freddezza e scetticismo.

AMENDOLA: « *Onorevoli Colleghi, l'opinione pubblica meridionale ha accolto con freddezza e scetticismo la vostra iniziativa di legge. Dalle riunioni dei Rotariani del M., esponenti dei ceti produttivi, a quelle delle associazioni di commercio e di credito, alle riunioni degli organismi rappresentativi dei lavoratori, che hanno organizzato pubblici dibattiti intorno alla Cassa del M., ai giornaletti che riflettono le opinioni provinciali degli stessi ceti ed ambienti politici che vi sostengono, ovunque sono state espresse attorno alla vostra iniziativa, manifestazioni e perplessità* » (115).

R. 1°) JERVOLINO: « **Quanto alla freddezza, l'accusa in parte è fondata per colpa del Governo e nostra.** Se questo disegno di legge fosse partito dalla vostra parte, a quest'ora non vi sarebbe un centrimetro quadrato di muro in bianco: voi avreste coperto tutti i muri delle città d'Italia con i più coloriti manifesti di propaganda; voi avreste mobilitato tutti i vostri attivisti, e, a suon di gran cassa, avreste fatto conoscere anche agli analfabeti fin le virgole del disegno di legge sulla Cassa per il M. **Purtroppo la D. C. in questo non sa imitarvi; purtroppo il Governo la propaganda non sa farsela; quindi, in parte la vostra accusa la meritiamo, anche se la stessa può costituire un titolo di serietà e di onore al nostro favore** » (116).

2°) JERVOLINO: **Quanto allo scetticismo, io vi citerò un solo nome, un nome che voi avete esaltato e ripetutamente invocato come il vessillifero della opposizione: quello dell'on. Corbino.** L'on. Corbino in merito al problema del M. ha scritto tre articoli sulla Gazzetta del Popolo. Nel primo articolo, del 16 febbraio 1950, intitolato « Due Italie », dopo avere messo in rilievo lo sforzo del Governo di stanziare somme notevoli per avviare a soluzione il gravissimo problema del M., scrive: « Qualunque sarà l'esito della battaglia, è certo che qualche cosa ne verrà fuori; ed anche se si dovesse fermare a un criterio intermedio (cioè a soli 1000 miliardi e non 1500), ciò basterebbe per costituire un grande titolo di onore in favore della prima legislatura del Parlamento della Repubblica ». Come vede, on. Amendola, **non mi pare assolutamente che il disegno di legge sia stato accolto proprio con scetticismo, in modo particolare da valorosi ed illustri Parlamentari, tra cui l'on. Corbino che voi avete voluto associare alla vostra opposizione, con ostentazione esagerata e soprattutto non prudente** » (117).

Antonio Toldo

(114) *Ibid.*, (sed. 23-VI-1950) pp. 20012-13.

(115) *Ibid.*, (sed. 20-VI-1950) pp. 19813-14.

(116) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20146.

(117) *Ibid.*, (sed. 27-VI-1950) p. 20150.